

07/07/2010 - IL CASO

Il Tar acquisisce i verbali di ammissione delle liste



Ricorsi verso la decisione del Tar

Ricorsi verso la decisione

Merlo (Pd): «L'incertezza penalizza il Piemonte»

RAPHAËL ZANOTTI

TORINO

Il Tar del Piemonte ha cominciato a ricevere ieri mattina i verbali di ammissione delle liste elettorali. Si tratta dei documenti non ancora acquisiti a causa dei quali, lo scorso 1° luglio, l'udienza è stata rinviata al prossimo 15 luglio.

Per riuscire a ottenerli, i giudici del Tar hanno dovuto aprire una propria istruttoria e hanno dovuto farli recuperare dai carabinieri perché nessuna delle parti, né i ricorrenti delle liste di centrosinistra, né tantomeno la controparte rappresentata dai legali del centrodestra e della stessa Regione Piemonte, li avevano prodotti.

A questo punto, dopo l'acquisizione del fascicolo di indagine sulle firme false della lista Pensionati con Cota di Michele Giovine, il tribunale amministrativo dovrebbe avere tutte le carte necessarie per valutare i ricorsi.

I verbali sono interessanti perché forniranno le motivazioni per cui le commissioni elettorali hanno accettato liste che, secondo il ricorso del centrosinistra, erano confondibili. Una delle questioni sollevate dai ricorrenti è per esempio sulla confondibilità tra la lista dei Verdi (che appoggiava Mercedes Bresso) e quella dei Verdi Verdi (che invece sosteneva Roberto Cota).

Altra questione sollevata è quella che riguarda la lista Al Centro con Scaderebech, oggetto di contestazione da parte dell'Udc. I casiniani contestano al loro ex compagno di essere uscito dal partito, ma di aver presentato la sua lista senza raccogliere firme di cittadini (possibilità concessa solo a chi, nella precedente legislatura, aveva un gruppo consiliare autonomo). Come ha valutato la questione la commissione elettorale? E l'ha valutata?

Infine c'è la spinosa questione Giovine. La procura, al termine delle sue indagini, sostiene che la quasi totalità delle firme dei candidati della sua lista è falsa. Se ciò venisse confermato, è possibile che la commissione elettorale non si sia accorta di nulla? E se è successo, è perché la commissione non ha poteri di indagine e doveri di accertamento che ha invece la magistratura ordinaria?

Questioni che saranno valutate non solo dai giudici, ma a questo punto anche dalle parti in causa che sul punto si daranno sicuramente battaglia. Una battaglia che comincia a logorare entrambi gli schieramenti se è vero come è vero che ieri il deputato del Pd Giorgio Merlo ha chiesto un verdetto rapido: «Le regole devono essere osservate e la legalità non può certo essere abbandonata - scrive Merlo - ma la politica regionale non può vivere all'insegna della perdurante fibrillazione e incertezza».